

LA CRITICA SOCIOLOGICA

Rivista trimestrale fondata e diretta da Franco Ferrarotti

Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma

*Volume XLIX, 193, Primavera 2015

Pp. 116

DAVIDE TORRI, *Il Lama e il Bombo. Sciamanismo e Buddismo tra gli Hyolmo del Nepal*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2014. (ISBN 978-88-6812-353-6) pp. 220

Attraverso le pagine di questo volume, Davide Torri - già docente di Antropologia delle Religioni all'Università di Chester, ora ricercatore presso il Cluster of Excellence Asia-Europe dell'Università di Heidelberg - ci conduce in un viaggio affascinante presso le culture himalayane. Molteplici linee di ricerca, condotte in diversi anni di studio e di esperienze sul campo in Nepal, hanno portato l'autore ad avvicinare il gruppo etnico degli Hyolmo, una popolazione che oggi vive nella zona di Helambu, a nord di Kathmandu in direzione del Tibet. È questo un sito che in termini tradizionali è definito *beyul*, un luogo sacro, segreto, in questo caso protetto da nevi perenni, dove gli Hyolmo, di probabile origine tibetana, si stanziarono ormai secoli orsono, secondo un processo che ha analogamente accomunato in Nepal altri gruppi più o meno affini, come gli Sherpa, i Tamang, i Gurung, etc. Il nucleo della ricerca, condotta in modo etico, con profondo e sincero rispetto delle culture osservate, pone grande attenzione sulle trasformazioni storiche subite o messe in atto dalla tradizione *hyolmo*. Queste si traducono attraverso un complesso magico-religioso che oggi si manifesta come una peculiare dimensione identitaria che abbraccia simultaneamente Buddismo e sciamanismo, in un sistema unico. Tale sistema nondimeno sembra indicare oggi il Buddismo in posizione egemonica per una complessa griglia di cause e concause che affondano le radici tanto nella storia del luogo, quanto nelle contemporanee tensioni e rivolgimenti politici e sociali dell'intera regione himalayana. Dopo la guerra civile che ha flagellato il paese dall'inizio degli anni '90 fino a un'epoca recentissima, il movimento di revival delle minoranze etniche raccolte nella *Nepal Federation of Indigenous Nationalities* (NEFIN) ha infatti raccolto un importante seguito tra i gruppi non-hindu del Nepal. Tale tendenza sembra chiaramente essere la sintomatica risultante dell'opposizione all'induismo di stato dei tempi della monarchia e alla conseguente egemonia delle caste alte che all'interno dell'apparato statale venne storicamente a formarsi, creando proprio nel paradigma nepalese uno scenario di profondissima disuguaglianza sociale. Questo revival, tra gli Hyolmo, si è accompagnato ad una evidenziazione del Buddismo e di tutti quei tratti specifici che li avvicinano, di fatto, al loro retaggio tibetano. D'altro canto sono numerosi anche fattori storici che attribuiscono ampia visibilità e rilevanza al patrimonio e alla tradizione buddhista dell'Helambu, a partire dal concetto stesso del territorio come *beyul*, agli antichi monasteri, alla presenza di luoghi di culto legati ai principali personaggi, i lama, i *guru* o maestri, che sono da sempre i punti di riferimento del Buddismo tibetano e delle sue scuole principali, quali Padmasambhava, Milarepa, etc. Nonostante questo processo di trasformazione in corso, è possibile affermare che il Buddismo non sia riuscito ad obliterare del tutto le precedenti pratiche e le credenze sciamaniche degli Hyolmo, che sono uno degli obiettivi principali dell'indagine, pur riuscendo a modificarne in profondità alcuni aspetti. Per i problemi e le necessità legate alla vita di tutti i giorni, infatti, la gente continua a rivolgersi ai *bombo*, ovvero gli sciamani, in grado di operare in un ambito rituale limitato ma vitale. Il *medicine man* è dunque in grado di indursi in uno stato di trance accompagnato dal ritmo sincopato del tamburo: in questo stato sarà in grado di comunicare con gli spiriti, operando un'analisi eziologica delle malattie, della sfortuna, le cui cause prime ricadono sempre nel mondo sottile che solo i *bombo* sono in grado di percepire. Oltre a ciò lo

sciamano è in grado di occuparsi di un ritualismo più ordinario e meccanico, dedicato culto delle divinità ancestrali, alle pratiche di divinazione etc, qui documentate con dovizia di particolari e una ricca messe di dati etnografici. In conclusione la risultante è un complesso sistema culturale composito: per un verso più pragmatico e per l'altro più spirituale, tuttavia unico. In tale sorta di variabile simmetria, gli equilibri sono negoziati di volta in volta dagli operatori del sacro a seconda delle contingenti necessità. Piuttosto che una sorta di originaria contrapposizione tra diversi sistemi religiosi, *lama* e *bombo* rappresentano i due poli di un'unica "economia del sacro" nella vita quotidiana degli Hyolmo. Il libro di Torri infine, ci pare il caso di sottolinearlo, inaugura in questa fine d'anno 2014, una nuova collana scientifica di grande interesse, edita presso l'Università di Roma La Sapienza, intitolata appunto *Sapienza Sciamanica*. Il progetto, sotto la guida di Sergio Botta e Alessandro Saggiaro, avvalendosi d'un comitato scientifico di prim'ordine d'esperti nazionali e internazionali nello studio dello sciamanismo, si propone di tracciare una mappatura interdisciplinare del fenomeno, attraverso un dialogo e un confronto fra discipline diverse (storia delle religioni, antropologia, etnografia, sociologia, psicologia, linguistica), che probabilmente finora nel nostro paese è mancato.

STEFANO BEGGIORA